

camente vestita, drappeggiata col velo isiacco. Tutto nella sua tomba diceva ch'ella era stata più che una di quelle donne di cui Erodoto ha parlato: un'iniziata al culto isiacco, una specie d'officiante che aveva preso parte alle cerimonie del tempio.

La personalità di Slythias appartiene allo stesso ciclo. Nulla da dire del suo sepolcro, se non che vi ritrovai riunito tutto ciò che le aveva servito a parare le immagini di Osiris-Antinoüs. Questo suo ufficio, lo conosciamo; ci è fornito dalle pitture dei templi faraonici. Esso consisteva a purificare l'immagine santa, ad ungerla con profumi, ad abbellirla con parrucche, con ghirlande, a rivestirla, a circondarla di palme, di tirsi, di mazzi di loto, ad appendere al suo collo collane e amuleti, a munirla infine di tutti gli oggetti magici, destinati ad infonderle la personalità stessa della divinità. Ordinariamente, ognuna di queste funzioni è l'appannaggio d'una abbigliatrice: Slythias li riuniva tutti. Nel suo sepolcro erano deposti tirsi, ghirlande, scatole d'antimonio, bottiglie di profumo, vasi per libazione. I fiori per la maggior parte erano caduti in polvere, e gli oggetti erano per la maggior parte in pezzi. Era stata l'azione del tempo oppure, volontariamente, tutto ciò era stato ucciso il giorno dei funerali, affinché l'anima delle cose andasse nell'altro mondo a servire la padrona?... E' sempre la stessa domanda che si impone, perchè anche a quell'epoca aveva persistito quest'idea dell'Egitto antico.

Fin qui non ho parlato che di una parte delle ricerche, me ne resta un'altra di cui narrare. Le tombe delle quali mi sono testè intrattenuto appartengono alla prima tappa dei lavori intrapresi allo scopo di ritrovare le sepolture patrizie. Attraverso le vallate erano stati fatti scandagli in tutte le parti. Così, quando nel 1904 io ripresi i lavori per conto della Società francese, tutti i miei sforzi dovevano tendere a mettere a giorno qualche ipogeo. Ma per riuscirci sorsero infinite difficoltà: si trattava di attaccare la roccia viva, quindi era un mucchio di rovine che bisognava rimuovere. Per un metro cubo scavato, due altri affondavano. Il denaro finiva e gli operai si rifiutavano di continuare in quei lavori, temendo degli accidenti quasi inevitabili.

Ero obbligato a rinunziare! Eppure è là che ci attende la rivelazione del fasto della decadenza romana e dell'apoteosi bizantina, i fornimenti di gioielli, il lusso indicibile dei tessuti favolosi dell'Oriente, le tinte meravigliose, le immagini delle deità protettrici, gli splendori d'Antinoë pagana, quando ancora si celebravano i misteri d'Antinoüs!...

Fallito questo tentativo, lo rinnovai l'inverno seguente, pur colla certezza di vederlo fallire un'altra volta, non potendo disporre di una somma sufficiente.



DANZA SACRA DELL'EGITTO.  
(Ricostituzione di Gayet).

formati da lunghe lastre di pietra, preparate con cura. L'una forma il fondo, quattro altre fanno i lati, una quinta serve di coperchio. In questa sepoltura è deposto il sarcofago.

E' la cassa di legno, d'aspetto mummiforme, colle pitture consacrate al rito funerario, ma improntate unicamente al dogma d'Isis.

Uno di questi sarcofagi porta ancora la fibbia isiacca, ottenuta col mezzo di piccole bende, che avvolgono il corpo, ma lasciate libere fuori del coperchio, in modo da poter essere annodate sul davanti, come lo sarebbero state sul cadavere.

L'esemplare è, io credo, il primo trovato fin qui. Queste sono, a grandi linee, le ultime tappe percorse attraverso le necropoli d'Antinoë e i documenti che esse ci hanno forniti.

(Dal *Monde Moderne*)

Ma mi rimisi all'opera con ardore, dopo aver scelto il sito dove l'esplorazione, a mio credere, doveva offrir il *minimum* d'ostacoli. E questa volta stavo finalmente per mettere allo scoperto un ipogeo intatto, quando un franamento distrusse tutto un paziente lavoro, quasi compiuto!

Non mi perdetti di coraggio, tuttavia, neppure quando l'autunno seguente la Società archeologica francese cessò di continuarmi la sovvenzione che mi aveva fino allora accordata. Contro tutto e contro tutti, io dovevo lottare e continuare!

Ottenni dal Ministero un nuovo titolo di missione, con collocazione d'un credito di 2000 franchi, e ripresi il lavoro interrotto. Riportai di nuovo le mie

ricerche verso i primi gioghi di montagne, e fu là che ritrovai la Baccante d'Antinoë. Greca come Khelmys e Slythias, ella porta i titoli di Dionisiaca e di Grande Favorita di Osiris-Antinoüs; manca il nome. Gli oggetti ritrovati attorno a lei sembrano indicare un lato puramente ellenico del culto d'Antinoüs.

Al loro arrivo nel paese i greci si erano forzati, per giustificare la loro conquista, a creare ai loro dèi delle figlie egiziane: Bacco fu assimilato a Osiris, e il culto di Bacco confuso con quello d'Osiris, aveva preso il primo posto.

Un'altra scoperta, d'un ordine differente, fu quella del cimitero egiziano della città. Senza dubbio la popolazione era, prima di tutto, una colonia ellenica; ma i bisogni del culto necessitavano la presenza di numerosi sacerdoti del paese; e le loro famiglie vi si erano stabilite.

Molto al nord, al limite dei cimiteri greco-bizantini, una zona di deserto di pianura, simile a quella che si stende tra le mura di cinta d'Antinoë e le montagne arabiche, è popolata delle loro tombe.

Esse consistono in semplici sepolcri, situati ad una piccola profondità, sotto le sabbie, e

E' la cassa di legno, d'aspetto mummiforme, colle pitture consacrate al rito funerario, ma improntate unicamente al dogma d'Isis.

Uno di questi sarcofagi porta ancora la fibbia isiacca, ottenuta col mezzo di piccole bende, che avvolgono il corpo, ma lasciate libere fuori del coperchio, in modo da poter essere annodate sul davanti, come lo sarebbero state sul cadavere.

L'esemplare è, io credo, il primo trovato fin qui. Queste sono, a grandi linee, le ultime tappe percorse attraverso le necropoli d'Antinoë e i documenti che esse ci hanno forniti.

## NUOVE FORME DI CONIO = PERCHÈ NO?

Questo articolo si riferisce strettamente alle monete inglesi, e lo traduciamo com'è, mantenendo il nome di quelle monete, perchè tra noi spesso unità monetarie corrispondenti non si trovano. L'articolo è bizzarro, ma però tocca a un piccolo inconveniente che tutti i lettori hanno qualche volta lamentato.

NELLA coniazione delle monete noi siamo rimasti stazionari in mezzo al progresso dell'arte, della scienza e delle industrie ed è strano perchè non pochi inconvenienti provengono dalla forma poco razionale delle moderne monete. Perchè sono esse unicamente di forma circolare? Vi è una ragione che consigli di non mutare questa unica forma?

Sarebbe credo difficile rispondere in modo soddisfacente, ed anche se fosse possibile, mille obiezioni si potrebbero subito sollevare contro. La prima sarebbe l'inconveniente (provato

costretti a scrutare attentamente ogni moneta per non restare ingannato.

E quante dispute avvengono in questi casi! E di tali obiezioni se ne potrebbero aggiungere molte, ma ora io voglio parlare di alcune forme di possibile miglioramento. Prendiamo come primo esempio il *farthing*, il *sixpence* e la *mezza sovrana*. La moneta di tre *penny* è tanto piccola che non merita attenzione.

Il *sixpence* e la *mezza sovrana* non si possono distinguere l'una dall'altra con il solo tatto; ma il *farthing*, che raramente si trova unito ai suoi due aristocratici cugini, può essere riconosciuto per gli orli smussati e per le sue dimensioni. Io proporrei per il *sixpence* un conio della forma presentata nelle tre monete alla fig. 1.

Il numero 6 può essere impresso in rilievo in queste tre differenti maniere: sei curve serpentine nell'orlo della moneta; sei punte smussate; il nu-

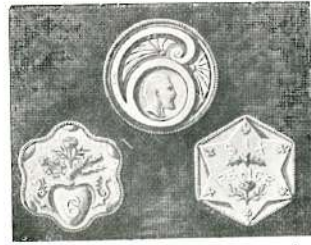


Fig. 1. — Nuovi progetti per un *sixpence*, in modo che si possa riconoscere al tatto.



Fig. 2. — Nuove mezza sovrane che non potranno mai esser confuse con monete simili ma di minor valore.



Fig. 3. — Disegni distintivi per un *penny*.

certo dalla maggioranza), della corsa rapida in direzione imprevedibile di una moneta che cade a terra, e che va a cacciarsi negli angoli più nascosti e lontani. Ora una moneta quadrata non potrebbe certo condursi in questo modo; presenterebbe però l'inconveniente di bucare con le punte le tasche e i borsellini.

Chi deve prendere un biglietto alla ferrovia o in tram o pagare una carrozza è costretto ad un attento esame delle monete o altrimenti, specialmente nelle ore di semioscurità, potrebbe toccargli il caso poco gradito di dare una moneta di molto valore per una di minimo. Anche i conduttori e tutti quelli che ricevono monete sono

mero 6 inciso in rilievo nella moneta; tutte potrebbero essere utili innovazioni. Non essendovi moneta di nove *penny* non potrebbe succedere confusione nel leggere il sei alla rovescia.

La *mezza sovrana* essendo di metallo quasi sacro deve maggiormente potersi distinguere da altre monete e la parola *half* (mezzo) deve essere impressa in modo assai differente dall'*half*, dell'*half-crown* (mezza corona). O potrebbe l'*half-sovereign* essere scavata da un lato per mezzo di un solco che la dividesse in due aree uguali, oppure mezza circonferenza potrebbe essere seghettata e mezza liscia. Altra variazione che non muterebbe di molto la forma

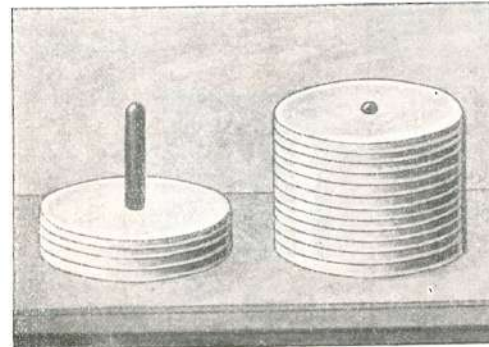


Fig. 4. — Monete forate, per contarle facilmente.

presente, sarebbe quella delle due intaccature opposte sull'orlo della moneta. La figura 2 presenta le variazioni suaccennate.

Ora consideriamo altre monete assai facili a confondersi: il *penny*, il *florin* e l'*half-crown*. Sebbene quest'ultima sia notevolmente più grande del *florin* è sempre però soggetta ad essere confusa con questo, ed a causare infinite questioni. Il *penny* è degno di speciale osservazione come moneta di maggior uso. Rappresentando la Britannia



Fig. 5. — Un fiorino riconoscibile al tatto.

Due sporgenze all'orlo lo renderebbero riconoscibile al tatto anche nell'oscurità; oppure si potrebbe allargare lo stemma fino a farne sporgere le estremità. (Fig. 6 e 7).

La terza categoria di monete facili a confondersi fra loro sono: *half-penny*, *shilling* e *sovereign*.

L'*half-penny* essendo di minor valore si potrebbe lasciare com'è e variare le altre due monete. Uno *shilling* potrebbe avere un numero 8 in forte rilievo formato da due S S incro-



Fig. 6, 7 e 8. — Mezze corone riconoscibili al tatto.

signora dei mari, potrebbe essere contornato da una gomena. Essendo il *penny* la dodicesima parte di uno *shilling* potrebbe essere coniato con dodici lati. Dovrebbe anche essere bucato nel mezzo, così sarebbe facile contarne in quantità infilandoli sopra una spranghetta come è mostrato alla fig. 4.

Due graziosi disegni per *florin* si vedono alla figura 5. Il nome è così simile a fiore, che una rosa lo rappresenta perfettamente, ed infatti questa moneta fu chiamata così perchè aveva un fiore inciso.

L'*half-crown* andrebbe bene press'a poco come è.

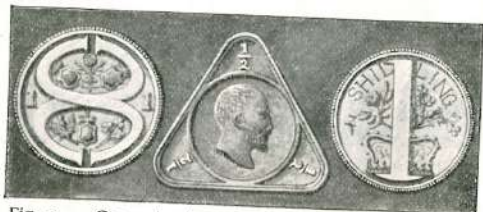


Fig. 9. — Come si può distinguere un *half-penny* da uno scellino.

ciate, iniziali del nome. Anche il numero 1 in altorilievo servirebbe a distinguerlo. Per la maggiore moneta, la *sovereign*, non potremmo permettere variazioni; la figura di San Giorgio col drago dovrebbe rimanere intatta; solo si potrebbe mutare l'orlo facendolo a festoncini in numero di venti, per significare venti *shillings*. Così mutata sarebbe impossibile scambiare con uno *shilling* o un *half-penny*.

Le monete così modificate, oltre al vantaggio di evitare errori, offrono quello di poter essere riconosciute dai ciechi, e dai non ciechi nella nebbia o nell'oscurità.

(Dallo *Strand Magazine*).



Fig. 10. — Una sovrana con l'orlo riconoscibile al tatto.

## LE LEGGENDE DEI MAORI

L'*Ueber Land und Meer* pubblica un interessante articolo dello scrittore tedesco Guglielmo Dittmer sul popoli dei Maori. Egli, riandando col pensiero al tempo passato nella Nuova Zelanda, ci parla dei costumi e delle credenze di quel popolo primitivo.

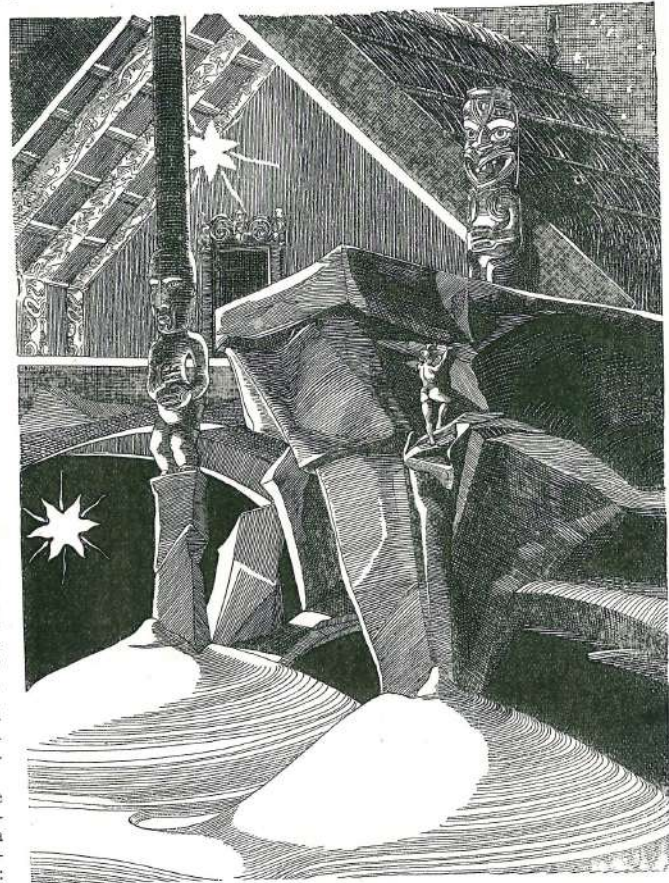
Nelle tranquille serate autunnali del mio paese, egli ci racconta, pensando al mio soggiorno nella

Nuova Zelanda, mi sento invaso da un grande desiderio di fantasticare. Chiudo gli occhi, e mi appare quel paese meraviglioso e tranquillo; il ruscello che attraversa la foresta vergine mi susurra all'orecchio una dolce melodia; sulle sue sponde si levano ardite le pareti rocciose, dalle cime ornate di felci, come avvolte in un verde velo fluttuante allo spirar del vento. Le foglie, cullate dalla brezza come in un sogno, si piegano e vengono a bagnarsi nelle acque pure del ruscello. Stille di rugiada argentea brillano su di esse, e, sdrucchiolando, vanno a confondersi nello specchio risplendente dell'acqua.

La tenda è piantata. Le felci e la manuka formano un letto profumato: vi trovate soli, se non appare qualche boscaiolo che con un breve saluto vi accompagna. La teiera ribolle, la pipa è accesa, e si parla volentieri della patria lontana; laggiù il sole si leva appena e qui i suoi raggi sono già cocenti; si parla sommessamente perchè la bellezza del luogo ci rapisce. E quale spettacolo fantastico, se alla mattina seguente al risveglio vediamo passare al galoppo una ragazza maori, ritta sul suo cavallo! Sta in sella come un uomo, e le sue chiome corvine sono sciolte al vento;

un ramo verde le serve da frustino, e davanti a lei tiene una cesta di noci che rompe allegramente una dopo l'altra coi denti. Passa come una freccia, vera personificazione della spensieratezza.

Il Maori fa ogni cosa con letizia e conserva una gaiezza infantile tutta propria. Quando non ha di che nutrirsi, ne fa a meno; quando non può più lavorare,



Il dio Tane e le stelle che ornano il Cielo, suo padre.

tralascia; sopra tutto egli non conosce l'amarezza, nata dal disinganno, e vive allo stato primitivo; a noi potrebbe sembrare un sognatore; ma il suo sorriso molte volte ci dimostra quanto abbia ragione.

I Maori avevano un'arte meravigliosa: oggi è quasi scomparsa. Per le armi da fuoco essi fornivano degli intagli di molto pregio. Dapprima quest'arte presso questo popolo apparve grottesca; ma andò poi migliorando per opera di artefici assai provetti in questo genere di lavoro. Il motivo a doppia voluta, interrotto da teste spaventose, dalla lingua sporgente o da figure dalla testa mostruosa, noi lo vediamo sempre riprodotto. Però in questa forma fondamentale vi intessono con perfetta maestria una quantità di altre forme. Per i lavori d'intaglio si servivano di conchiglie appuntite e di sassi taglienti. Il materiale veniva fornito loro dalle sterminate foreste, i cui alberi giganteschi spogliati dai rami, a forma di colonna, venivano dai Maori intagliati con figure strane. Queste colonne rappresentano gli antenati o meglio gli dèi o gli spiriti protettori.

Il viso di queste figure è tatuato, e questi intagli di tatuaggio sono di un'accuratezza sorprendente. Le te-